



REGIONE SICILIANA
AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI SIRACUSA
Corso Gelone n. 17 – 96100 SIRACUSA
ufficio.stampa@asp.sr.it
<http://www.asp.sr.it>

RASSEGNA STAMPA

22 luglio 2010

Addetto Stampa Dott.ssa Agata Di Giorgio
Tel. 3357735697 – 0931484324 – fax 0931484319
e-mail: ufficio.stampa@asp.sr.it

LA SICILIA

Giovedì 22 Luglio 2010

3 MESI A EX MANAGER ASL

Condannato per omissione

p.g.) L'ex direttore generale dell'Asl8 Corrado Failla è stato condannato alla pena di tre mesi di reclusione perchè riconosciuto colpevole di omissione in atti d'ufficio. Failla, difeso dall'avvocato Bruno Leone, è stato assolto dal reato di abuso d'ufficio. Failla, inoltre, è stato condannato al risarcimento dei danni in favore del dottor Salvatore Coco, assistito dall'avvocato Glauco Reale. E' questa la sentenza pronunciata dai giudici del Tribunale (presidente, Giancarlo Cascino; a latere, Simona Ragazzi e Angela Gerardi) i quali hanno, invece, assolto dai reati che gli venivano ascritti in concorso con Failla, l'ex direttore sanitario dell'Asl8 Gaetano Gulino, difeso dall'avvocato Antonella Bona. La vicenda si è verificata nel 2003, anno in cui il Coco chiese all'Asl l'accreditamento di una struttura sanitaria. Lo stesso Coco scrisse all'Asl per ottenere risposta alla sua istanza, ma non l'ha mai ricevuta. Poi gli fu comunicato che la sua domanda era stata rigettata.

LA SICILIA

Giovedì 22 Luglio 2010

DOMANI IN VIALE EPIPOLI

A confronto sull'autismo

p.a.) Una sintesi dell'iniziativa, il ruolo dell'associazione di familiari, la valutazione in collaborazione con il servizio di Neuropsichiatria infantile e infine la proiezione del filmato delle attività. Sono i principali momenti dell'incontro che si terrà domani - dalle 9 alle 12, nella sala formazione dell'Asp in viale Epipoli 72 - per fare il punto della situazione sul progetto «Percorsi di integrazione e transizione verso l'autonomia per l'autismo e il disagio psichico». L'appuntamento di domani intende infatti restituire il lavoro svolto con le famiglie dei soggetti autistici, visto che il progetto, finanziato dalla Fondazione per il Sud-Bando socio-sanitario 2009, è stato avviato lo scorso febbraio. La partnership del progetto (co-finanziato da Erg e Team Network), oltre che dalla cooperativa sociale San Martino in qualità di soggetto responsabile, è composta, tra gli altri, da Con.solida.s, associazioni di familiari e di volontariato, Asp, Comune e Provincia di Siracusa.

PETIZIONE E MANIFESTAZIONE

«Realizzare all'Umberto I
la Rianimazione pediatrica»

Una petizione popolare on-line per rivendicare la realizzazione di un reparto di rianimazione pediatrica all'ospedale Umberto I, a Siracusa.

Sono già 3600 coloro i quali hanno aderito, su facebook, alla proposta lanciata dal consigliere provinciale Gianni Briante, padre di Miriana, la piccola che qualche mese fa ha rischiato di morire in seguito ad una grave forma di botulismo infantile, diagnosticata in tempo dai medici del San Raffaele, a Milano.

Sabato mattina, a partire dalle 10, gli aderenti al comitato cittadino «Gli Amici di Miriana» saranno presenti davanti all'ospedale siracusano per una manifestazione di protesta che avrà il compito di sensibilizzare la classe politica e l'opinione pubblica su questo problema tutto siracusano, ben conosciuto da medici e infermieri che fanno comunque fronte anche alle emergenze pediatriche, a prescindere dal-



GIANNI BRIANTE

le dotazioni strumentali e organiche.

«Non si può pensare di dover ricorrere all'elisoccorso del 118 ogni qualvolta si deve dare aiuto a bimbi dai 4 mesi in su - hanno dichiarato gli organizzatori dell'iniziativa -, con il rischio che succeda l'irreparabile in attesa del benessere di qualche struttura della regione attrezzata e con disponibilità di posti».

L'obiettivo è quello di raccogliere 50 mila firme da consegnare al ministro della Salute Fazio, all'assessore regionale alla Sanità Russo, alle deputazioni parlamentari nazionali e regionale, al prefetto, al manager dell'Asp 8 e ai sindaci dei 21 Comuni della provincia».

MAURILIO ABELA

Controlli sulla transumanza

Comuni, Prefettura, Asp e forze dell'ordine agiranno d'intesa per la pubblica sicurezza

CANICATTINI. La prefettura ha valutato positivamente la bozza del protocollo d'intesa, fatta redigere dal sindaco Paolo Amenta, che impegna i comuni e le forze dell'ordine a combattere il fenomeno degli animali vaganti che invadendo le carreggiate delle strade montane hanno provocato diversi incidenti automobilistici, alcuni dei quali mortali, come accaduto lo scorso anno.

«Mi è stato comunicato dalla prefettura che il protocollo d'intesa per combattere il fenomeno è stato valutato dal prefetto che ha apportato qualche piccola modifica. Quindi, non appena gli enti interessati daranno la loro disponibilità, convocherò per la firma, una riunione per rendere operativo il protocollo d'intesa».

Per cercare di eliminare il fenomeno che caratterizza la viabilità iblea, saranno impegnati guardia di finanza, polizia stradale, carabinieri, polizia



MUCCHE AL PASCOLO SUL CIGLIO STRADALE

provinciale, l'Asp, corpo forestale, e i comuni di Canicattini, Buccheri Busscemi, Ferla, Cassaro, Sortino, Palazzolo e Noto. La novità che di un certo rilievo, inserita nel protocollo d'intesa, è che sarà l'ufficio comunale individuato, e non più l'Asp, a ricevere tutte le domande di movimentazione degli animali sul proprio territorio. Quindi,

l'ufficio comunale procederà a chiedere alla propria polizia municipale e all'Asp settore veterinario, i pareri necessari per legge. L'ufficio comunale comunicherà l'esito dell'istruttoria agli enti.

In questo modo la polizia municipale potrà controllare gli spostamenti delle mandrie. Infatti, lo spostamento incontrollato di animali comporta problemi sia di ordine sanitario sia di ordine pubblico come l'invasione di terreni altrui e pascolo abusivo.

Come è stato fatto rilevare dal sindaco Amenta, l'azione di controllo non vuole penalizzare né gli allevatori della zona iblea, né i transumanti, ma vuole che gli enti si riappropriano del territorio di competenza, tenendo sotto controllo il fenomeno delle transumanze e degli animali stanziali al pascolo.

PAOLO MANGIAFICO

TRA DIVERTIMENTO E SOLIDARIETÀ A FONTANE BIANCHE

In discoteca adesso si può dire «no» all'alcol

La discoteca sposa l'impegno. E prova a inculcare nei giovani la cultura del sano divertimento, cercando di far comprendere che la gioia di vivere non si deve cercare, e non si può trovare solo dentro a un bicchiere.

«Fire night» il titolo della serata che si è tenuta lo scorso weekend in un locale di Fontane Bianche.

Dove Max Brigante, il celebre dj di Radio 105, con i suoi dischi ha acceso la serata e ha spento la voglia di trasgredire dei giovani.

Ragazzi che come ogni sabato hanno affollato le piste che attraversano la spiaggia e quasi incontrano il mare.

Amanti della discoteca di ogni fascia di età che sul-

lo sfondo della musica house e hip hop sono stati messi di fronte ai rischi dell'eccessivo consumo di alcol.

Un megaschermo ha infatti proiettato immagini di incidenti stradali, mentre slogan diversi hanno spinto il popolo della notte a riflettere sulle conseguenze, spesso irreversibili, di un gesto che con leggerezza viene ripetuto più volte in una serata, come quello di bere superalcolici.

Braccia in aria dunque: non per brindare con un cocktail e poi con un altro ancora, ma solo per ballare al ritmo della musica di Max Brigante come special guest, di Leo Bonarrivo, di Marco Vallacqua e di Jhonnys Brandon alle percussioni.

Un nuovo concetto di concepire il sabato notte che per le giovani generazioni, ad oggi, sembra avere un unico comune denominatore. Ecco perché il grande successo riscosso dall'iniziativa ha dimostrato che discoteca e sano divertimento possono andare a braccetto. E anche per lungo tempo.

Max Brigante è infatti ritornato in città per la seconda volta, visto che già l'anno scorso era stato ospite della stessa discoteca per ribadire un concetto troppo spesso dimenticato dai giovani e non solo: che l'allegria, cioè, la spensieratezza e la voglia di vivere vanno cercati dentro se stessi e non nei cosiddetti «paradisi artificiali».

PAOLA ALTOMONTE

OSPEDALE. Il direttore di Ostetricia: «La percentuale è del 52%, ma privilegeremo il parto naturale»

«Possibile ridurre i cesarei»

È del 52% la percentuale di parti cesarei registrata all'ospedale cittadino nei primi 6 mesi dell'anno. Il dato, fornito dal responsabile di Ginecologia e Ostetricia dell'Umberto I, Antonino Bucolo, è in aumento rispetto allo scorso anno, quando i cesarei sono stati il 48%. Ma Bucolo assicura: «Entro l'anno la percentuale scenderà in quanto al momento si è registrato un notevole afflusso di precesarizzate indirizzate nel nostro nosocomio da altri ospedali o specialisti territoriali».

Il trend si allinea, insomma, a quello registrato in Sicilia dove nel 2008 e nel 2009 la percentuale dei cesarei si è attestata attorno al 53% a fronte di una media nazionale del 38,5% e all'obiettivo del 20% fissato dal Ministero. Numeri quasi allarmanti, quelli isolani, e comunque indicativi di una «distorsione del sistema», per usare le parole dell'assessore regionale della Salute, Massimo Russo, che proprio per questo intende promuovere il ricorso al parto naturale e scoraggiare il cesareo, uniformandosi alle raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della Sanità e recependo le linee guida del ministero della Salute.

Ma per raggiungere l'obiettivo dovrebbero esserci condizioni che al mo-

mento mancano. Di questo è certo Antonino Bucolo che spiega cause e rischi del parto cesareo «che oggi – precisa – viene sempre più spesso utilizzato senza una vera necessità clinica poiché viene percepito come un intervento sicuro, mentre i dati suggeriscono che non dovrebbe essere incoraggiato, se non per indicazioni materno-fetali».

Scarsa palestra di sala operatoria da parte dei medici, carenze infrastrutturali e di organico e ancora cultura sbagliata e scarsa informazione sulla scelta appropriata e consapevole del parto sarebbero, secondo il direttore di Ginecologia e Ostetricia, le cause che anche in provincia fanno registrare un eccessivo ricorso al parto cesareo «che – avverte Bucolo – presenta più rischi di quello naturale con complicanze che possono anche risultare letali». A questo bisogna aggiungere la cultura sbagliata e la tendenza delle donne a fidarsi dei consigli dell'amica o della vi-



cina. Una situazione che, spiega Bucolo «spesso genera nelle gestanti un blocco mentale all'idea del parto naturale. Ma in questo caso – conclude il direttore di Ginecologia e Ostetricia – molto dipende anche dal medico che segue la paziente. L'appropriatezza, la sicurezza, e la qualità stanno nella professionalità dello specialista che deve accompagnare serenamente la donna fino al travaglio e al parto».

PAOLA ALTOMONTE

Il parto cesareo – avverte Antonino Bucolo, direttore dell'Ostetricia dell'Umberto I – presenta più rischi di quello naturale con complicanze che possono anche risultare letali»

Sanità: 13 milioni € alle consulenze da Aziende sanitarie e ospedaliere

Nel 2008 erano stati spesi 10,5 milioni per 968 collaborazioni, diventate 1.065 nel 2009

PALERMO - Tredici milioni di euro sono stati spesi l'anno scorso dalla Sanità per consulenze e collaborazioni esterne. È il dato complessivo che riguarda le Asl, diventate Asp, aziende sanitarie provinciali con la riforma del 2009, e le aziende ospedaliere. Nel 2008 avevano sborsato poco più di 10 milioni di euro.

Sono 1.065 le collaborazioni attribuite nel 2009, compresi gli incarichi agli avvocati. Escludendo i legali, nel 2008 erano 651 e, nel 2007, "soltanto" 457.

Numeri che si leggono nella requisitoria del procuratore generale d'Appello della Corte dei Conti, Giovanni Coppola. Cifre diffuse in occasione del Giudizio di parifica del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2009. Il "Quotidiano di Sicilia" le ha confrontate con quelle riferite all'anno 2008 per verificare se la cinghia si stringe, oppure no.

Nel 2009, tra le aziende sanitarie provinciali con il più alto numero di collaborazioni, ai primi posti risultano l'Asp di Messina (238 incarichi) e l'Asp di Trapani (259).

Secondo l'indagine istruttoria del 2008, invece, la città dello Stretto contava soltanto 13 incarichi attribuiti ad esterni. E l'Asp di Trapani ne aveva 6.

Sono in aumento le collaborazioni all'Asp di Siracusa: 81 incarichi contro i 75 dell'anno 2008. Per l'Asp del-

Ridotti però gli incarichi affidati da aziende ospedaliere o universitarie

la città aretusea, il ministero della Pubblica amministrazione, secondo un rilevamento che risale a gennaio di quest'anno su dati riferiti al 2008, ha raccolto le spese nelle voci che riguardano: tutela di giudizio, consulenza economico-finanziaria, prestazioni mediche, docenze. Le stesse "voci" sono state evidenziate, sempre nel 2008, per l'Asp di Enna, Palermo, Trapani e Messina. A gennaio non sono stati forniti al ministero i dati dalle Asp di Ragusa e Agrigento. Per le aziende che hanno risposto nelle voci di spesa è predominante il supporto legale.

Nel 2009, invece, risultano in diminuzione gli incarichi affidati dalle aziende ospedaliere o universitarie. Sono 257, ma due anni fa gli esterni erano 303 per una spesa di 4 milioni 400 mila euro e, nel 2007, solo 217 per una spesa di 3 milioni 214 mila euro.

Salgono a 7, ma nel 2008 erano 2, gli incarichi all'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento. L'Asp di Caltanissetta cresce più della metà con 14 collaborazioni al posto delle 6 precedenti. In lieve aumento l'Asp di Ragusa (sono 14 contro gli 11 incarichi del 2008).

Risparmia l'Asp di Enna che nel 2008 aveva 64 incarichi (21 più 43 veterinari), mentre nel 2009 le collaborazioni risultano 59. Stringe la cin-



ghia anche l'Asp di Catania che passa dai 72 incarichi del 2008 alle 15 collaborazioni del 2009. L'Asp di Palermo nel 2009 conta 67 incarichi più 54 veterinari, ma nel 2008 le collaborazioni erano 99.

La magistratura contabile evidenzia la lievitazione della spesa anche nel triennio 2006-2008: "Il numero delle collaborazioni è passato da 212 unità nel 2006 a 240 nel 2007 e infine a 348 nel 2008", sostiene il procuratore. Un'attività a fronte "di una spesa - dice Coppola - che da 4 milioni 700 mila euro nel 2007 è diventata di quasi 6 milioni di euro nel 2008".

E se aggiungiamo le aziende ospedaliere: "Nel 2008 i collaboratori esterni aumentano di altre 303 unità" rispetto al 2007.

Sull'affidamento degli incarichi esterni la Regione ha messo un freno con la legge di riforma sanitaria 5 del

14 aprile 2009, voluta fortemente dall'assessore Massimo Russo. In sostanza, le aziende non possono chiamare esterni, se le risorse umane per quei servizi specifici sono presenti all'interno delle strutture.

Stabilisce l'articolo 21, primo comma della norma: "È fatto divieto alle aziende del servizio sanitario regionale ed agli enti pubblici del settore di affidare mediante appalto di servizi o con consulenze esterne l'espletamento di funzioni il cui esercizio rientra nelle competenze di uffici o di unità operative aziendali". La violazione della legge "comporta diretta responsabilità, anche patrimoniale, del direttore generale".

Testi di
Giovanna Naccari



Petizione per la rianimazione pediatrica

Il Comitato per Miriana avvia la raccolta di firme

Dopo il tam tam alimentato dalla rete con la petizione line ed i gruppi creati su facebook, adesso la sottoscrizione per sollecitare l'attivazione di una divisione di rianimazione pediatrica all'ospedale "Umberto I" approda in strada.

Il primo atto sarà rappresentato sabato 24 a partire dalle 10 proprio davanti l'Ospedale Umberto I di Siracusa dove sarà effettuato il primo "banco" per la raccolta delle firme.

Si tratta della prosecuzione della battaglia iniziata da un gruppo di cittadini che si sono riuniti in un comitato spontaneo denominato "Gli amici di Miriana" iniziata utilizzando internet circa un mese fa. L'iniziativa nasce da un evento drammatico che ha messo a nudo quest'importante carenza nel sistema sanitario siracusano, ed ha nel consigliere provinciale di maggioranza Gianni Briante il suo "motore". Il comitato si

è prefissato di raccogliere minimo 50 mila firme da consegnare al ministro della salute, all'assessore regionale alla Sanità, ai parlamentari della deputazione nazionale e regionale, al prefetto ed ai sindaci dei Comuni siracusani.

In una nota diffusa ieri il Comitato "Amici di Miriana" ribadisce che quello avviato non rappresenta un cammino che dovrà condurre ad esaudire un desiderio ma a soddisfare una vera e propria pretesa «e non ci fermeremo finché non raggiungeremo l'obiettivo: vogliamo un reparto di rianimazione pediatrica all'ospedale "Umberto I" di Siracusa».

Puntuale da parte del Comitato anche l'invito al sistema dell'informazione siracusana a dare visibilità a questa iniziativa «per dare maggiore eco alla nostra battaglia cercando di dare una "scossa" alla classe politica tutta». ◀

VOLONTARIATO

Militari del 34. Radar donatori per l'Avis

UNA rappresentanza del personale militare e civile del 34. Gruppo Radar dell'aeronautica militare si è recata al centro di raccolta Avis di via Von Platen per effettuare la donazione del sangue. È il secondo anno che il Gruppo dell'Aeronautica si impegna in una "campagna di donazioni" estiva, accogliendo gli allarmanti richiami lanciati dai centri trasfusionali.

LA PATOLOGIA. Il virologo Pocchiari: «Non c'è alcun pericolo di contrarre l'infezione». I produttori: «La carne ora è sicura»

Il ministero della Salute assicura: «Nessun allarme, misure efficaci»

ROMA

●●● Il caso della donna di Livorno affetta dalla variante del morbo della malattia di Creutzfeld-Jakob, era stato diagnosticato come probabile lo scorso ottobre e le misure normative e di gestione prese in Italia sono considerate idonee a garantire la sicurezza degli allevamenti.

Lo afferma in una nota il ministero della salute che ha ricordato

il testo diffuso il 23 novembre.

«La malattia di Creutzfeldt-Jakob - si legge - è causata dall'esposizione all'agente dell'encefalopatia spongiforme bovina (BSE) in seguito al consumo di cibo infetto. È il secondo caso riscontrato in Italia dopo il primo di diversi anni fa e si ritiene legato ad un'infezione occorsa prima dell'introduzione del divieto di utilizzo delle farine di carne per

l'alimentazione dei bovini (dicembre 2000)».

Il morbo che ha colpito la donna livornese è stato contratto molto probabilmente prima delle misure di prevenzione sanitaria prese nel 2000. Ad affermarlo è il professor Maurizio Pocchiari virologo dell'Istituto superiore di sanità e responsabile del registro nazionale sulle encefalopatie. «Il caso non è di ieri e le misure prese a

suo tempo restano valide e non ne servono di ulteriori dopo questa segnalazione. Il tempo di incubazione della malattia, è infatti lungo, superiore a 10 anni, forse 20». «Ora non c'è alcun pericolo - ribadisce Pocchiari - nel contrarre l'infezione né mangiare carne». All'Istituto superiore di sanità è in funzione da diversi anni un registro che tiene sotto controllo questo gruppo di malattie note come encefalopatie spongiformi. In Italia i casi di variante della Cjd, cioè la forma legata al consumo di carne bovina allora infettata, sono due, uno segnalato nel 2002 e l'altro nel 2009. Mentre le forme di Cjd classica, non legata

cioè alla mucca pazza, sono da anni circa 90-100 ogni anno. E le persone ad essere colpite sono anziane, non giovani come nel caso della variante. D'accordo anche la Assocarni che sottolinea: «Non esiste nessun pericolo oggi per la mucca pazza». L'Associazione dell'industria della carne italiana evidenzia in particolare che, «come ha affermato proprio nei giorni scorsi il Commissario europeo alla Salute John Dalli, l'Europa ha definitivamente sconfitto tale patologia negli animali che, nel 2009, ha fatto registrare solo 59 test positivi nei circa 90 milioni di bovini presenti nei 27 Stati membri dell'Unione europea».